

## **Etty e la vulnerabilità / la forza fragile (o "la tenerezza come forza")**

*La sua capacità di non armarsi di odio o indifferenza, ma di accogliere la propria fragilità e quella degli altri, trasformandola in una forma di resistenza interiore.*

L'opera di Etty Hillesum è una testimonianza radicale di come la **vulnerabilità**, solitamente percepita come debolezza, possa essere trasmutata in una **forza d'urto spirituale**. Etty rifiuta deliberatamente di "indurirsi" per proteggersi dal dolore; al contrario, sceglie di rimanere "senza pelle", convinta che solo mantenendo il cuore aperto e malleabile si possa arginare la marea di odio che minaccia di sommergere l'umanità.

### **Citazioni**

#### **1. La "anima senza pelle": Accogliere la sofferenza**

Etty descrive la propria sensibilità non come un limite, ma come un'apertura necessaria per ospitare il dolore del mondo.

- **4 settembre 1941:** «Simile a chi, dolente in tutto il corpo, non sopporta che altri lo tocchino nemmeno con la punta di un dito: accade proprio questo alla mia anima [...]. La più lieve pressione causa dolore. Un'anima senza pelle».
- **3 luglio 1942:** «Se il dolore non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, liberandoci dalle piccolezze e dalle cose superflue di questa vita, è stato inutile».
- **11 luglio 1942:** «Io non ho paura. Non per una forma di temerarietà, ma perché sono cosciente del fatto che ho sempre a che fare con degli esseri umani [...]. Rimarrò inerme e disposta a tutto».

#### **2. "Temprata" non "indurita": Una forza diversa**

Etty compie una distinzione fondamentale tra la resilienza (essere temprati) e l'insensibilità (essere induriti).

- **27 giugno 1942:** «C'è differenza fra "temprato" e "indurito". Spesso non se ne tiene conto, oggi. Credo di diventare ogni giorno più temprata [...] ma indurita non lo sarò mai, e non ne sento neanche il bisogno».
- **21 marzo 1941:** «Mio Dio, stammi vicino e dammi forza, perché la battaglia si farà dura. [...] In me è accaduto una sorta di miracolo... c'è un centro di forza che irradia energia anche all'esterno».
- **16 giugno 1942:** «Non bisogna avere una simile pretesa [di essere adulti perfetti], bisogna vivere sino in fondo le proprie imperfezioni».

#### **3. La tenerezza come risposta al male**

Contro la brutalità nazista, Etty oppone la "carezza" e la "gentilezza", non per ingenuità, ma come atto politico e spirituale.

- **15 marzo 1941:** «L'odio indifferenziato è la cosa peggiore che ci sia. È una malattia dell'anima. Odiare non è nel mio carattere. Se, in questo periodo, io arrivassi veramente a odiare, sarei ferita nella mia anima».

- **26 aprile 1942:** «La propria grande tenerezza va suddivisa in mille piccole tenerezze: per un cane per strada e per un vecchio venditore di fiori [...]. Si deve poter condividere il proprio amore con tutta la creazione».
- **11 giugno 1942:** «Quando noi soffriamo, non dobbiamo per forza far soffrire anche gli altri, no? [...] Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite».

#### 4. La forza dell'innocenza e della resa

La vulnerabilità diventa forza nel momento in cui Etty smette di resistere al destino e decide di "accompagnarlo" con amore.

- **25 aprile 1942:** «Mi sono sentita d'un tratto stranamente seria, adulta e sicura e ho guardato in me stessa e ho visto... ecco! [...] Sono diventata abbastanza matura per assumermi il mio "destino" e per smetterla di vivere una vita casuale».
- **29 aprile 1942:** «E io ti rimarrò accanto ma ti lascerò del tutto libero [...]. Ti sosterrò a ogni passo, esternamente e interiormente, sono certa di essere ormai abbastanza matura da poter sopportare molte cose dure della vita riuscendo comunque a non lasciarmene indurire nell'intimo».
- **12 luglio 1942:** «Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. [...] Con me vivrai anche tempi magri, mio Dio, tempi scarsamente alimentati dalla mia povera fiducia; ma credimi, io continuerò a lavorare per Te e a esserTi fedele».

### Studio: La tenerezza come resistenza invincibile

Il pensiero di Etty Hillesum offre una prospettiva capovolta sulla forza: la vera potenza non risiede nella capacità di respingere il dolore o di armarsi contro il nemico, ma nella **capacità di ospitare il dolore senza farsi avvelenare dall'odio**.

#### 1. Il rifiuto dell'armatura

Di fronte alla persecuzione, la reazione istintiva è l'irrigidimento. Etty vede in questo una trappola: se per sopravvivere al male diventiamo duri, il male ha già vinto, poiché ha distrutto la nostra umanità. La sua scelta di essere "senza pelle" (4 settembre 1941) è un atto di **resistenza passiva ed estrema**. Accogliendo la propria vulnerabilità, Etty mantiene l'anima "morbida", permettendo alla vita di scorrere attraverso di lei anche nei momenti di agonia. Questa non è fragilità rinunciataria, ma una "forza fragile" che, non opponendo resistenza violenta, non può essere spezzata.

#### 2. La dialettica del "temprarsi"

Etty distingue accuratamente il processo di maturazione (essere "temprati") dall'atrofia emotiva (essere "induriti"). Essere temprati significa passare attraverso il fuoco della prova uscendone più solidi e integri; essere induriti significa alzare muri che escludono sia il dolore che l'amore. Etty sceglie di "sopportare il dolore con lamento armonioso" (Rilke), trasformando la sofferenza in una "classe superiore" di apprendimento. La sua forza risiede nel non negare la propria piccolezza, ma nel trovarvi un "centro di forza" divino.

#### 3. La tenerezza come baluardo contro il ghetto

Etty comprende che l'odio è "a buon mercato" e non produce nulla se non altro odio. La sua risposta al "destino di massa" è la parcellizzazione della tenerezza (26 aprile 1942). Invece di concentrare l'amore su una sola persona o idea, lei lo diffonde su ogni dettaglio della creazione: un fiore, una nuvola, un compagno di sventura. Questa "tenerezza cosmica" è la sua vera arma: essa disinnescava il

potere dell'oppressore perché sottrae l'anima della vittima alla sfera d'influenza della violenza. Se non odia, Etty rimane libera.

#### **4. Essere il "balsamo"**

La vulnerabilità di Etty si traduce infine in **ospitalità etica**. Ella vuole essere "il cuore pensante della baracca" (3 ottobre 1942). Essere vulnerabili significa essere "permeabili" alla sofferenza altrui per poterla consolare. La sua forza è la capacità di raccogliere il "marciume" del mondo in se stessa per tentare di trasformarlo, invece di proiettarlo fuori sotto forma di vendetta.

In conclusione, la lezione di Etty Hillesum è che la vulnerabilità, quando è accettata e offerta come spazio di condivisione, diventa **invincibile**. La sua è una "forza di non-resistenza" che vince il male rimanendo integra nell'amore, dimostrando che la tenerezza non è l'assenza di forza, ma il suo vertice più alto e maturo.